



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Direzione e Redazione:
00184 Roma,
Piazza del Grillo 5,
tel. e fax. 06/67.80.976.

Filmcritica è iscritto
al n. 1803 del Registro
Stampa in data
18-10-1950.
Gli articoli anche se non
pubblicati non vengono
restituiti

Abbonamento annuo
(10 numeri):
per l'Italia Euro 50,00
per l'Europa Euro 80,00
extra Europa Euro 80,00 +
Euro 50,00 priority mail

Versamenti sul c/c postale
n. 87191714 intestato a
THESAN & TURAN S.r.l.
Loc. Madonna
della Querce, 17
53045 Montepulciano (SI)

Distribuzione:
JOO Distribuzione

Stampa:
GRAFICHE VIERI s.r.l.
58036 Roccastrada (GR)

Filmcritica in internet:
www.filmcritica.com
amici.filmcritica@libero.it

ARGOMENTI

L'erede

L'erede è il titolo dell'ultimo film di Jean-Marie Straub, una conversazione politica con un giovane, suddivisa in piani sequenza e al tempo stesso immersa nel verde del paesaggio attorno a Metz - con la luce abbagliante dello sguardo di Renato Berta. Conversazione politica che si riallaccia al suo Lothringen! (21 minuti, 1994) e al suo grido politico, nel rigore della forma. Un modo per Straub di riallacciarsi al suo film più autobiografico, quasi un ritrovarsi indietro negli anni, sotto l'aspetto di un giovane attore, con gli occhi e il rigore di Danièle, a discutere appassionatamente di questo suo essere francese e tedesco, con una doppia cultura, nato al confine tra il Reno e la Mosella, territori occupati nel 1870 dagli eserciti prussiani e francesi. La voce fuori campo che spiega, in Lothringen, la situazione storica, e la discussione tra la giovane Colette e il professor Asmuth, introducono con questo espediente dialettico, il 'segno' filosofico del dibattito supportato dal piacere dell'occhio, che resta l'indicibile senso poetico. Ancora una lezione di poiesi, nell'affrontare con la forza delle parole le contraddizioni e la Storia, coniugare suono e immagini, come nei primi film muti di Griffith, dove il silenzio faceva 'sentire' lo stormire delle foglie, il piegarsi al vento dell'erba, attraverso il recupero delle caratteristiche tecnicohsemantiche e, quindi, delle specifiche peculiarità del film con le quali ricomporre il carattere discorsivo e intellettuale, in una nuova forma dialettico-politica.

e.b.